

# VISCO, ANCORA UN GIORNO DI RICHIAMI

STEFANO LEPRI

Tre settimane appena dopo essere entrato in carica, nel 2011, Ignazio Visco convocò per metterli alle strette gli amministratori che avevano portato il Monte dei Paschi al tracollo; dette così il via alla loro sostituzione. Le banche saranno un argomento centrale anche delle sue «considerazioni finali», le seste e le ultime del suo mandato di sei anni (rinnovabile per una volta, si vedrà).

Nel progressivo ridursi dei suoi poteri a favore della Bce, sempre più la Banca d'Italia viene giudicata per ciò che avviene in campo bancario. Per i «moniti» sui conti dello Stato c'è ora un organismo apposito, l'Upb. Tuttavia, la politica economica sarà presente tra gli argomenti di oggi, con burocrazia, giustizia, istruzione indicati come settori più da riformare.

Visco inviterà a gestire i mesi (da quattro a nove) che ci separano dalle prossime elezioni politiche senza creare incertezze. Un eventuale anticipo del voto non dovrà lasciare la finanza pubblica senza guida. Quando (probabilmente dopo l'estate) la Bce annuncerà la graduale uscita dalle sue misure espansive nel corso del 2018, non dovranno esserci dubbi sulla condotta dell'Italia.

Fin dall'inizio non è mai stato un fanatico del rigore di bilancio. Secondo Visco la dottrina della «austerità espansiva» (tagliare la spesa pubblica fa tornare presto alla crescita) è stata una colossale truffa intellettuale. Ma quella dottrina appunto dominava alla Bce sei anni fa, quando Mario Draghi

passò a dirigerla e lui, succedendogli a Roma, ne divenne membro del consiglio.

Le pesanti misure del governo Monti gli parvero un sacrificio necessario «per riconquistare la fiducia dei mercati e per convincere i nostri partner della determinazione del Paese a correggere i suoi squilibri» come ha detto il mese scorso al Parlamento europeo. Più tardi, non ha affatto ostacolato l'allentamento delle regole europee ottenuto dal governo Renzi.

Eppure, il governatore ripeterà che il debito pubblico è un problema. Deve essere ridotto innanzitutto per contribuire a quel ritorno di fiducia reciproca tra Paesi che solo può permettere il passo avanti verso un bilancio comune dell'area euro. In campagna elettorale saranno da evitare facili promesse di ridurre le tasse molto e per tutti.

I tempi della politica non devono poi impedire soluzioni rapide per le banche. I 20 miliardi per rafforzarle stanziati dal governo alla Banca d'Italia sono sempre parsi sufficienti; ora sembra che se ne stiano convincendo anche i mercati. Ma il salvataggio di Popolare di Vicenza e Veneto Banca è ancora a rischio data l'enormità del buco.

Un accenno alla necessità di evitare traumi suonerebbe critico verso la direzione concorrenza dell'Ue. Di sicuro Visco suggerirà che governo e Parlamento, nel breve tempo che hanno di fronte, adottino nuove misure per accorciare i tempi delle procedure fallimentari e della giustizia civile: sarebbero utilissime per rafforzare le banche migliorando la valutazione dei crediti «in sofferenza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

